



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

1961

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";

Vista la nota del 11/12/2008 ricevuta il 19/12/2008 con la quale l'AUSL di Reggio Emilia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 3972 del 16/03/2009, pervenuta in data 17/03/2009;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna espresso con nota prot. 1251 del 03/02/2009, pervenuta in data 04/02/2009;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Villa Valentini
provincia di	Reggio Emilia
comune di	Scandiano
località	Scandiano
Cap	42019
sito in	via Ca' Rocca
numero civico	1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinta al N.C.T. al foglio n 38, particelle B, 197, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Villa Valentini**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Scandiano (RE).

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 16/06/2009

AL/PER
1

IL DIRETTORE REGIONALE

arch. Carla Di Francesco





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Villa Valentini
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Reggio Emilia
Comune	Scandiano
Località	Scandiano
Cap	42019
Sito in	via Ca' Rocca
Numero civico	1
N.C.T.	Foglio n° 38, particella B, 197

Relazione Storico-Artistica

La villa compare nell'*Estimo di Torricella* della metà del XVIII secolo con il toponimo di "Ca' de Vecchi", riferibile all'impianto primitivo, risalente al Seicento, di proprietà di quella famiglia: censita come "oratorio, giardino o serraglio, cortile con casino e casa mezzadrile" appartiene ai "Ciarlini signori Domenico e fratelli (Giovanni e Salvatore)", tutti sacerdoti, ricordati in una lapide all'interno dell'oratorio. Domenico, originario di Pratissoleo, è parroco di San Ruffino dal 1695 al 1741 e nel 1726 acquista l'edificio e lo ristruttura. Poco prima della morte, nell'ottobre del 1741, inizia la costruzione dell'oratorio, dedicato a San Vincenzo Ferreri, di cui purtroppo non vede la consacrazione, *iuxta ritualle romanum*, avvenuta solo qualche giorno dopo, il 3 novembre da parte di don Francesco Bertoldi, prevosto di Ventoso. L'edificio sacro è un'aula voltata a crociera con presbiterio tripartito, coperto al centro da una cupola ellittica e da due strette crociere ai lati.

L'edificio padronale, al centro di un'unità poderale autonoma ed organizzata, rivaleggia con il confinante casino del colonnello Simone Antonio Carelli, governatore di Scandiano e la costruzione dell'oratorio può, forse, essere motivata da fatto che il Carelli, nel 1734, fa costruire all'interno della propria dimora una cappella privata per poter assistere alla messa senza allontanarsi da casa.

Alla morte di Domenico, sono i fratelli a subentrare nella proprietà e con la scomparsa dell'ultimo, il 23 dicembre 1770, il complesso, per successione ereditaria (Pellegrina Ciarlini aveva sposato un Toschi), passa a Francesco e Giovambattista Toschi, che nel 1786 denunciano di possedere dei beni nella giurisdizione di Scandiano, "*pervenutigli per eredità Cerlini*", per l'esattezza, "*una possessione posta nella villa di San Ruffino denominata il casino, divisa in 19 corpi di terra...*".

Si deve ai membri di questa famiglia l'apparato decorativo di gusto neoclassico che caratterizza le stanze della villa, anche se l'unico intervento datato è rappresentato dalla collocazione del camino in marmo di Carrara nella camera all'angolo nord-est del piano rialzato: "T/ AA/ 1781". Anche le tre stanze sul lato ovest, ornate rispettivamente con strumenti musicali, con grottesche



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

e con paesaggi rivelano il gusto artistico in voga fra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.

Imponente doveva essere l'aspetto del grande salone al primo piano, il cui soffitto, purtroppo, è stato demolito nei primi anni Ottanta del XX secolo. Nell'angolo sud-ovest, al medesimo piano, si trova il vano, tradizionalmente denominato "*Stanza del papa*", non tanto a ricordo di un ipotetico soggiorno in villa del pontefice Pio VI nel 1782, in viaggio verso Vienna per incontrare l'imperatore Giuseppe II, ma piuttosto per la presenza di dipinti ad olio su carta raffiguranti alcuni episodi della vita di Pio VI, fra cui la visita (prigioniero dei Francesi, è tradotto a tappe in Francia, dove morirà nell'agosto di quello stesso anno a Valence) alla chiesa di Pieve Modolena il 1° aprile 1799, quando è arciprete uno degli esponenti più noti della nobile famiglia, don Antonio Toschi, giurista, letterato, teologo e consigliere spirituale del duca Francesco III. Dalle testimonianze raccolte, si può supporre che il soffitto della stanza presentasse la raffigurazione del "*Carro del Sole preceduto da Aurora*", motivo molto caro all'Ottocento, che a Reggio Emilia vanta due celebri esempi a Palazzo Spalletti-Trivelli e nella villa Guicciardi-Prampolini. Sulle pareti, durante i lavori di ristrutturazione della Villa alla fine degli anni Novanta del XX secolo, sono emersi paesaggi di gusto romantico, molto rovinati.

Il vano attiguo, caratterizzato da riquadri con anfore zampillanti, a mo' di fontane, presenta sul soffitto una decorazione a tendaggio a righe con effetto *trompe l'oeil*, che al centro, entro una ghirlanda vegetale, presenta la figura di una divinità femminile: il panneggio è molto simile a quello, anch'esso simulato in pittura, dell'oratorio, ed riferibile ai primi anni dell'Ottocento. Durante i restauri su una delle pareti si è trovata una firma "*Anton. Tosch.*" e una data "1643" o "1843", di difficile interpretazione.

Alla morte di Francesco Toschi, il 18 settembre 1837, la proprietà passa al nipote Giuseppe e, presumibilmente intorno al 1880 (negli anni precedenti la tenuta di San Ruffino è ancora dei Toschi, di Giuseppe Pietro, figlio del sopraccitato Giuseppe) passa ai Valentini, nome con cui il complesso è tuttora conosciuto, perché la cartografia IGM del 1881 riporta già il toponimo "Valentini". La villa e le pertinenze restano alla famiglia fino ai tardi anni Ottanta del XX secolo, ma già dagli anni Trenta (1933), l'edificio, ormai abbandonato dalla famiglia, è dato in uso alle suore dell'Istituto "*San Vincenzo de'Paoli*" di Reggio Emilia per far trascorrere le vacanze estive alle convittrici. Nell'ultimo anno del secondo conflitto mondiale, l'oratorio è assegnato come rifugio ai soldati tedeschi reduci dalla campagna di Russia, mentre nel novembre del 1951 la villa ospita molti ragazzi sfollati dopo l'alluvione del Polesine. Nei primi anni Ottanta del Novecento vi ha sede l'Istituto Motti e la cooperativa "*Lo Stradello*". Nel 1989 l'immobile diventa proprietà del comune di Scandiano, a cui è ceduto dall'ultima proprietaria, Paola Valentini, ma nel 1995 il comune lo vende all'Azienda U.S.L. di Reggio Emilia, che lo destina a residenza psichiatrica.

L'edificio sacro, adiacente al muro di cinta della proprietà, accanto al cancello d'ingresso, ha un impianto planimetrico rettangolare, è in muratura intonacata, con coronamento a capanna. Allo stato attuale, il portone d'accesso è tamponato, mentre la soprastante finestra di forma trapezoidale, in asse con l'ingresso, è chiusa da mattoni a gelosia, come le identiche aperture sui muri laterali. E' connotato da un piccolo campanile a vela. L'interno è ad aula voltata a crociera con presbiterio tripartito, coperto al centro da una cupola ellittica e da due strette crociere ai lati. Alle estremità della parete del presbiterio due porte, ora tamponate, immettevano ad un ambiente retrostante, demolito negli anni Sessanta del XX secolo, adibito a sacrestia e a cappella funeraria



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

della famiglia Toschi, che subentra, per successione ereditaria ai Ciarlini. Ai nuovi proprietari si deve, infatti, il tendaggio a righe *trompe l'oeil* sulla parete dell'altare, riferibile ai primi anni dell'Ottocento.

Un inventario stilato nel 1837 descrive con precisione l'arredo dell'oratorio, caratterizzato da un dipinto su tela raffigurante S. Vincenzo Ferreri (1350 – 1419), il sacerdote spagnolo che si prodiga per la composizione dello Scisma d'Occidente, cui è dedicato l'edificio sacro, e da 14 quadretti con le stazioni della Via Crucis. Pare anche che ci fosse una "cappella sotterranea" sul cui altare si trovava un dipinto raffigurante "San Francesco d'Assisi". Nell'ultimo anno del secondo conflitto mondiale, l'edificio sacro è destinato a rifugio dei soldati tedeschi reduci dalla campagna di Russia ed è tolta la sacra pietra dell'altare anche se l'oratorio non è sconsecrato. L'edificio sacro in esame, dalla sobria facciata, presenta interesse storico-architettonico in quanto parte integrante del complesso di Villa Valentini ma possiede anche un valore testimoniale a memoria delle tradizioni religiose della comunità di Scandiano. A quanto afferma, infatti, Suor Maria Giuseppa Lenzi (in AA.VV., "Villa Valentini – Struttura psichiatrica residenziale e semiresidenziale", Reggio Emilia 1999, pag. 16), "nei giorni festivi si celebrava la Messa alla quale partecipavano numerose le persone del contado...".

Il complesso, per la sua storia, e per la sobria eleganza che gli ambienti della villa tuttora conservano, nonostante gli interventi per la nuova destinazione d'uso, presenta interesse storico-architettonico.

Bibliografia:

AA.VV., "Villa Valentini – Struttura psichiatrica residenziale e semiresidenziale", Reggio Emilia 1999

Redatto dalla *dott.ssa Daniela Sinigalliesi*, funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna: *arch. Antonino Libro*

visto : Il DIRETTORE REGIONALE
arch. Carla Di Francesco

AL/PER
Mg





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

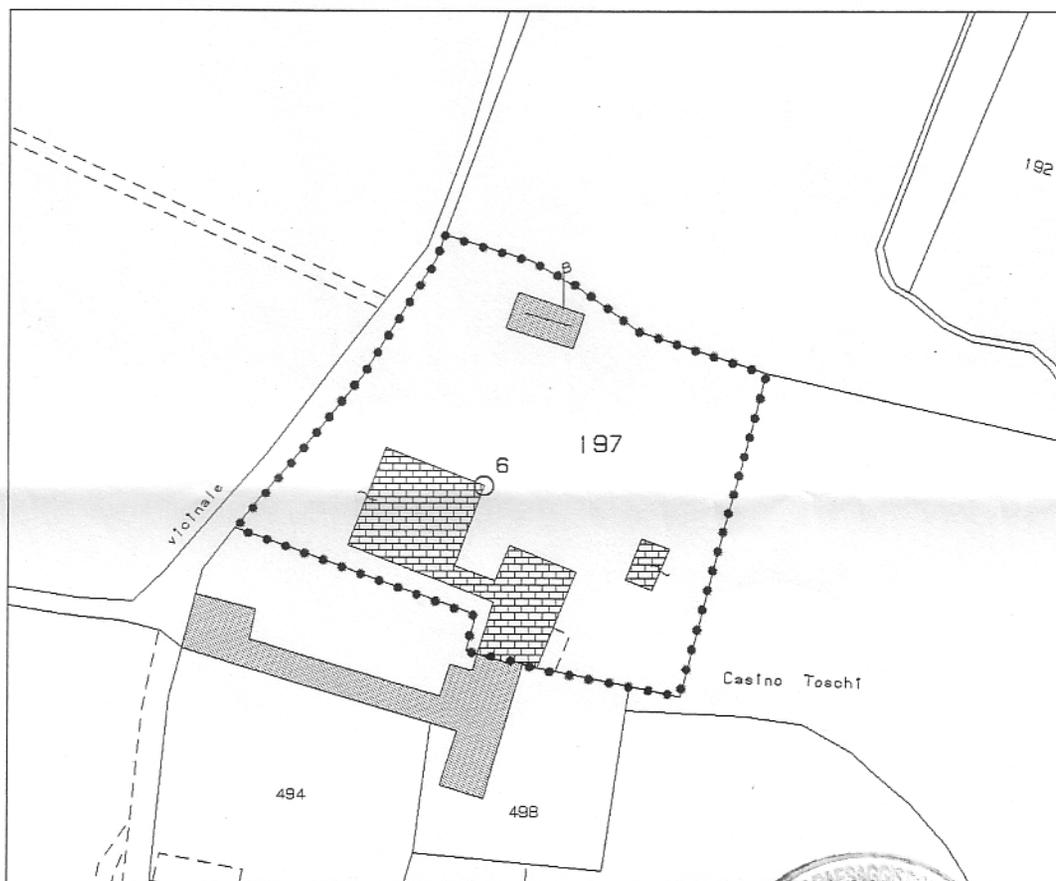
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Villa Valentini
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Reggio Emilia
Comune	Scandiano
Località	Scandiano
Cap	42019
Sito in	via Ca' Rocca
Numero civico	1
N.C.T.	Foglio n° 38, particella B, 197

Planimetria Catastale



visto : Il DIRETTORE REGIONALE
arch. Carla Di Francesco

AMPR
h

